

RASSEGNA STAMPA

Martedì, 04 settembre 2018

RASSEGNA STAMPA

Martedì, 04 settembre 2018

Articoli

04/09/2018 <i>Corriere Adriatico</i> Pagina 11	
<u>Sanzio, l'ultima chiamata il 13 si decide il suo futuro</u>	1
04/09/2018 <i>Corriere Adriatico</i> Pagina 28	
<u>Svelati i nomi dei dieci Marchigiani dell' Anno</u>	3
04/09/2018 <i>Corriere Adriatico</i> (ed. Ascoli) Pagina 38	
<u>«Fermo e la Provincia bloccarono la soluzione al caos della...</u>	4
04/09/2018 <i>Corriere Adriatico</i> (ed. Fermo) Pagina 39	
<u>Lotta alla contraffazione, volantinaggio sulle spiagge</u>	6
04/09/2018 <i>Corriere Adriatico</i> (ed. Fermo) Pagina 40	<i>MARCO PAGLIARICCIO</i>
<u>C'è una doppia progettazione per la scuola Santa Maria</u>	7
04/09/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Fermo) Pagina 57	
<u>Il Fermano è debole, i redditi colano a picco</u>	9
04/09/2018 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 14	<i>Gianni Rusconi</i>
<u>Startup oltre quota 14mila in Italia</u>	10
04/09/2018 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 25	<i>Micaela Cappellini</i>
<u>Più fondi pubblici per l' export ma crescono anche i contributi</u>	12

Sanzio, l'ultima chiamata il 13 si decide il suo futuro

Aerdorica convocata dal Tribunale fallimentare sul concordato preventivo

LO SCALO ANCONA Ultima chiamata per Aerdorica. Il 13 settembre la società gestore del Sanzio è stata convocata in udienza dal Tribunale fallimentare di Ancona, che deve decidere se ammetterla o meno al concordato preventivo.

L'assise aveva richiesto ulteriori chiarimenti tecnici sul piano concordatario depositato in prima battuta il 14 giugno prima di sottoporlo alla valutazione del commissario giudiziale.

Documentazione aggiuntiva che l'amministratore unico di Aerdorica, Federica Massei, ha consegnato lo scorso 13 agosto e da cui ora dipendono le sorti dello scalo. Se infatti il Tribunale decidesse di non ammettere la società al concordato, questo si tradurrebbe nel suo fallimento.

Il bando La tenuta finanziaria del piano concordatario dipende da due fattori complementari: l'ok da parte di Bruxelles ai 25 milioni di euro di ricapitalizzazione della Regione, e l'ingresso di un socio privato che immetta capitale fresco - per almeno 15 milioni di euro -, senza il quale l'Ue non darebbe il disco verde poiché si profilerebbe l'aiuto di Stato. Un puzzle in cui ogni pezzo deve incastrarsi perfettamente e in cui le tempistiche sono fondamentali. Se però dall'Europa non è ancora arrivato un responso, sulla privatizzazione si è fatto un passo avanti: lo scorso 13 agosto, il bando di gara per l'acquisizione delle quote di maggioranza di Aerdorica, stilato di concerto con Enac il secondo dopo quello andato deserto a dicembre è stato inviato al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che avrà dai 30 ai 60 giorni per valutarlo e rispondere.

I gruppi interessati Restano intanto in paziente attesa i tre gruppi privati che hanno presentato altrettante proposte irrevocabili d'acquisto il 13 giugno: si tratta del fondo inglese Njord Partners, della società spagnola Daccimet Hispania e della compagnia aerea italiana Air Vallee, anche se, con il nuovo bando, potrebbero aggiungersi ulteriori pretendenti. Ogni cosa deve andare al suo posto nel momento giusto, dunque, e la rilevanza delle tempistiche è stata sottolineata dalla stessa Massei nella relazione sulla gestione inserita nel bilancio 2017, in cui afferma che «se i tempi e i modi di acquisizione dell'impegno irrevocabile da parte del terzo potranno concretizzarsi, prima, e risultare compatibili con i tempi dell'istruttoria Ue e del concordato preventivo, poi, appare di incerta valutazione».

Da questo dipendono però le sorti della società, che ha bisogno della ricapitalizzazione della Regione e, in parte, dei soldi del privato che vincerà la gara, per coprire i 43 milioni di debiti da cui è gravata e la perdita d'esercizio da 21,6 milioni registrata nel 2017.

Martina Marinangeli © RIPRODUZIONE RISERVATA.



I riconoscimenti Venerdì la consegna dei premi all' hotel La Fonte di Portonovo

Svelati i nomi dei dieci Marchigiani dell' Anno

È il riconoscimento più longevo di tutte le Marche. Giunto quest' anno alla 29esima edizione. Si tratta dei I Marchigiani dell' Anno-Premio Internazionale Portonovo, che ogni anno assegna riconoscimenti (fino ad ora ben 254) a personalità che hanno tenuto alto il nome della regione in vari settori: artistico, politico, diplomatico, sportivo, imprenditoriale, giornalistico, culturale, volontaristico.

Il tradizionale premio Il premio, ideato da Giorgio Sartini per conto della Aics ed ora supportato dall' imprenditore Guido Guidi (che ha raccolto il testimone da Aldo Roscioni), è stato presentato ieri mattina all' Hotel La Fonte di Portonovo, sede della consegna dei premi, venerdì prossimo dalle 20 durante una grande serata di gala. A fare gli onori di casa, oltre allo stesso promoter Sartini, a cui va merito di mantenere in vita l' evento con grande passione, lo storico presentatore Andrea Carloni, che ha condotto tutte le edizioni del premio.

I dieci riconoscimenti I destinatari di quest' anno sono 10, divisi in tre sezioni e selezionati da un apposito Comitato d' onore. Marchigiani dell' anno Giuseppe Blasi di Serra Sant' Abbondio (uno dei massimi esperti di politiche ambientali); Franca Foronchi, già sindaco di Gradara, per la promozione del territorio, che ha fatto diventare il castello di Gradara il luogo più visitato delle Marche; Maurizio Compagnoni, sambenedettese, prima voce del calcio di Sky; Giuseppe Ottaviani (102 anni, di Sant' Ippolito di Fano, 11 volte campione del mondo master di atletica, di cui è in uscita un film documentario sulla sua vita dal titolo Il campione) e Cucine Lube. Per la sezione Marchigiani dell' Anno- Ankon la ditta Silvio Meletti (che produce la celebre anisetta da 5 generazioni) e le Fonderie Valchienti di Civitanova (tra le pochissime delle Marche a fondere la ghisa). Premio internazionale Portonovo all' ambasciatrice Unesco Maria Francesca Merloni ed allo chef Paolo Antinori, che attraverso le sue creazioni culinarie ha contribuito a far conoscere Portonovo in tutto il mondo. Infine Premio Beniamino Gigli al tenore numanese Luca Lattanzio, ormai una star internazionale che ha anche avuto l' onore di cantare con il celebre coro dell' Armata Rossa.

Roberto Senigalliesi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

The image shows a collage of newspaper clippings from the 'Corriere Adriatico' newspaper. The main headline is 'Svelati i nomi dei dieci Marchigiani dell' Anno'. Below the headline, there are several smaller articles and photographs. One photo shows a group of people, likely the winners or organizers. Another photo shows a man, possibly the promoter or a winner. The text is arranged in columns, typical of a newspaper layout. The clippings include the title of the article, the date (September 4, 2018), and the page number (28).

Stampa locale

«Fermo e la Provincia bloccarono la soluzione al caos della viabilità»

L'ex consigliere regionale dei Verdi D'Angelo rivendica la circonvallazione: «Hanno affossato il Piceno»

LE INFRASTRUTTURE SAN BENEDETTO
Un declassamento a circonvallazione da parte della terza corsia da realizzare all'interno, quale soluzione viaria che avrebbe risolto molti problemi infrastrutturali del Piceno, era la ricetta del Verde Pietro D'Angelo che però ricevette le barricate dell'allora Provincia di Ascoli.

Oggi l'incendio nella galleria Castello di Grottammare sull'A14 e il conseguente caos del traffico sull'autostrada Sud, che si sta protrahendo da giorni, ha riportato a galla progetti e discussioni che da anni vedono impegnata la politica locale e regionale. Un testimone dell'epoca è Pietro D'Angelo, ex consigliere regionale dal 1995 al 2005 e presidente della commissione regionale ambiente, che sedeva ai tavoli delle discussioni chiamate a decidere il futuro delle infrastrutture marchigiane e che oggi punta il dito su chi non ha voluto un cambio di passo sulle infrastrutture lasciando il meridione delle Marche nell'isolamento.

La discussione Era la fine degli anni Novanta quando si aprì la discussione intorno alla terza corsia sull'A14 destinata a fermarsi inizialmente a Civitanova, ma già in quegli anni venne sollevato proprio dal Verde Pietro D'Angelo la questione del Sud delle Marche dove il traffico era più caotico e già allora si parlava di arretramento, terza corsia e della Bretella, ma proprio in quei tavoli regionali emerse che sotto il profilo geomorfologico, quindi per la presenza di colline e per la composizione del terreno, era difficile poter portare la terza corsia fino a San Benedetto. «In quell'occasione puntualizzai spiega D'Angelo che se la Riviera fosse rimasta fuori dai progetti sulla viabilità poi ne sarebbe rimasta fuori per sempre. E così è stato. Nonostante qui il traffico sulla Statale 16 e sull'A14 fosse il più caotico della regione. Il Sud è rimasto davvero dimenticato e isolato».

Il progetto Quale la soluzione proposta dai Verdi? Sulla carta tre erano i progetti viari: la Mezzina che sarebbe passata sotto Fermo, l'Ascoli Teramo e la Bretella. Tre interventi comunque impattanti sotto il profilo ambientale, che comportavano il consumo del territorio. Da qui la soluzione di D'Angelo che prevedeva un tratto di autostrada che partiva da Porto Sant'Elpidio passando poi per Fermo quindi sotto Offida, il tracciato oggi rappresentato dalla Mezzina, che poi arrivava fino a Teramo. Quindi un declassamento dell'A14 che diventava circonvallazione.

C'era già un tracciato e un progetto definitivo. In questo modo si sarebbero evitati tre interventi a favore



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Stampa locale

di uno. Escludendo l' Ascoli -Teramo e la Bretella. Un elaborato con un consumo del territorio importante ma certo non della valenza di ben tre progetti.

Lo stop politico Soluzione che trovò il consenso della Regione e del Comune di San Benedetto allora amministrato dal sindaco Perazzoli, ma trovò semaforo rosso dall' allora Provincia di Ascoli e dal Comune di Fermo. «In questo modo termina D' Angelo - nel Sud delle Marche non si è fatto nulla ed è rimasto isolato come avevo previsto io.

Così come quando si volle portare la terza corsia fino a Porto San Giorgio ma anche in quel caso il Comune di Fermo si oppose. Non hanno fatto nulla per il Piceno sul fronte infrastrutturale. Siamo stati sempre nelle mani di politicanti e ora ne paghiamo le conseguenze. Quindi mi viene da ridere quando ora sento parlare di crociate a favore della terza corsia o della Bretella, di cui si parla da decenni. Io c' ero e so chi ha bloccato tutto».

La discussione E proprio la chiusura della galleria Castello con il conseguente caos sul fronte del traffico ha riportato alla ribalta la discussione sulla terza corsia tanto che il consigliere regionale Fabio Urbinati è arrivato a presentare una mozione. Ed è un vero fuoco incrociato quello a cui si sta assistendo in questi giorni, basti pensare che l' ex presidente della Provincia Massimo Rossi ha parlato di un progetto per la terza corsia già pronto per un miliardo di euro a cui si opposero però, stando alle sue parole, i sindaci di Fermo e Porto San Giorgio, Saturnino Di Ruscio e Claudio Brignocchi, che preferirono la bretella. Quindi è un tutto contro tutti.

Alessandra Clementi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stampa locale

Lotta alla contraffazione, volantinaggio sulle spiagge

Confcommercio in azione a Fermo, Porto San Giorgio Pedaso e Porto Sant' Elpidio

LA BATTAGLIA PORTO SANT' ELPIDIO Anche il Sindacato Balneari di Confcommercio Marche Centrali della provincia di Fermo ha aderito alla campagna nazionale per la lotta alla contraffazione sensibilizzando i propri associati con il volantinaggio nelle spiagge di Pedaso, Porto San Giorgio, Lido di Fermo e Porto Sant' Elpidio di manifesti e brochure messe a disposizione dal Ministero per lo Sviluppo Economico e l' ufficio italiano Marchi e brevetti. Produrre, importare o vendere un bene in modo tale che venga scambiato per l' originale: questo significa contraffare, un fenomeno di origine antichissime che oggi ha raggiunto dimensioni imponenti, con gravi ripercussioni sull' economia e sulle imprese che operano nella legalità mettendo in pericolo anche la salute e la sicurezza di cittadini e famiglie.

Ogni anno in Italia si spendono 7 miliardi di euro in merce contraffatta: lo 0.45% del Pil, soprattutto in capi di abbigliamento e accessori, cd, dvd e alimenti. I rischi per il consumatore sono ingenti, infatti giocattoli, elettrodomestici o smartphone non a norma, medicinali privi del principio attivo, cosmetici scadenti, abiti o alimenti prodotti con sostanze tossiche mettono in pericolo la salute e la sicurezza di chi li utilizza. Se i beni contraffatti fossero venduti in modo legale, la produzione interna crescerebbe di 19 miliardi e le entrate fiscali aumenterebbero di quasi 6 miliardi di euro: il 2,3% del totale delle entrate ed aumenterebbe anche l' occupazione: senza la contraffazione ci sarebbero 100 mila posti di lavoro in più: lo 0.44% dell' occupazione nazionale complessiva.

L' obiettivo del Sindacato è far riflettere sul fatto che l' acquisto dei prodotti proposti per strada o sulla spiaggia è effettuato da venditori non autorizzati e che acquistando un prodotto falso anche l' acquirente rischia una sanzione amministrativa, da 100 euro a 7000 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Porto Sant' Elpidio • Sant' Elpidio a Mare

«Il nuovo campo sportivo di Casette collegato alla variante di Della Valle»

Il sindaco Terenzi: «Lo realizzerà il privato». Attesa per l'illuminazione a Bivio Casciare

GLI IMPRONTI

...in quella variante d'intercetta, nel punto d'intercetta con la variante di Della Valle, si realizzerà il campo sportivo di Casette. Il campo sportivo di Casette è collegato alla variante di Della Valle. Il campo sportivo di Casette è collegato alla variante di Della Valle. Il campo sportivo di Casette è collegato alla variante di Della Valle.

Il caso

Segretario generale del Sindacato Balneari di Confcommercio Marche Centrali della provincia di Fermo ha aderito alla campagna nazionale per la lotta alla contraffazione sensibilizzando i propri associati con il volantinaggio nelle spiagge di Pedaso, Porto San Giorgio, Lido di Fermo e Porto Sant' Elpidio di manifesti e brochure messe a disposizione dal Ministero per lo Sviluppo Economico e l' ufficio italiano Marchi e brevetti.

Lotta alla contraffazione, volantinaggio sulle spiagge

Confcommercio Marche Centrali della provincia di Fermo ha aderito alla campagna nazionale per la lotta alla contraffazione sensibilizzando i propri associati con il volantinaggio nelle spiagge di Pedaso, Porto San Giorgio, Lido di Fermo e Porto Sant' Elpidio di manifesti e brochure messe a disposizione dal Ministero per lo Sviluppo Economico e l' ufficio italiano Marchi e brevetti.

LA BATTAGLIA

...in quella variante d'intercetta, nel punto d'intercetta con la variante di Della Valle, si realizzerà il campo sportivo di Casette. Il campo sportivo di Casette è collegato alla variante di Della Valle. Il campo sportivo di Casette è collegato alla variante di Della Valle.

Stampa locale

Prenderà il via oggi il piano per il rifacimento e la riqualificazione di 16 strade comunali

C'è una doppia progettazione per la scuola Santa Maria

Partono i lavori per la sistemazione sismica ora occhi puntati sulla viabilità a San Liborio

IL CASO MONTEGRANARO Finalmente i lavori alla scuola Santa Maria sono realtà. Erano diventati una sorta di miraggio, tra i continui rinvii degli anni passati ma alla fine è giunta l'ora. La scorsa settimana si insediato il cantiere, presto l'opera entrerà nel vivo.

Purtroppo i lavori seguiranno un iter molto poco convenzionale a causa di un classico inghippo burocratico all'italiana.

L'intervento di adeguamento sismico è coperto con 880 mila euro, somme divise tra due finanziamenti: il primo da 580 mila euro intercettato ormai diversi anni fa tra i fondi del Miur, il secondo da 300 mila euro come contributo per la ricostruzione post sisma. Quest'ultimo, però, è arrivato quando il progetto per il miglioramento sismico per il plesso, coperto coi 580 mila euro, è già appaltato e pronto a partire. E così per non farsi sfuggire i 300 mila euro è stato necessario realizzare un ulteriore progetto. Di fatto, quindi, saranno realizzati due progetti consecutivi che insistono sulle stesse problematiche intervenendo, in alcuni casi, due volte anziché una. La questione era emersa lo scorso giugno e l'amministrazione comunale aveva provato a far passare la linea della perizia di variante, ovvero, sostanzialmente, di modificare il progetto originale alla luce delle nuove somme senza dover rifare daccapo la gara d'appalto. Ma non c'è stato nulla da fare: il Commissario per la ricostruzione post sisma e il Miur non hanno trovato la quadra per far andare nella direzione più logica. «Purtroppo è andata così ha affermato serafico l'assessore ai lavori pubblici Aronne Perugini dal palco della Festa de L'Unità abbiamo cercato di armonizzare i due stralci per evitare interventi doppione, meglio di così non possiamo fare».

La riapertura Intanto si avvicina anche la riapertura delle scuole, il prossimo 17 settembre, e c'è più di qualche timore in Comune sul fronte della viabilità della zona circostante il polo scolastico di San Liborio, che dovrà accogliere i circa 500 studenti in più che negli anni passati erano a Santa Maria. Si teme che negli orari di ingresso ed uscita degli alunni il gran numero di auto possa mandare in tilt la viabilità.

L'amministrazione comunale, da par suo, ha messo a disposizione un ulteriore pulmino, affittato per il periodo necessario, per far sì che sempre più genitori si affidino al trasporto pubblico piuttosto che



Corriere Adriatico (ed. Fermo)

<-- Segue

Stampa locale

intasare l' area con i loro mezzi. Una soluzione che, insieme ad altri accorgimenti, costerà intorno ai 40 mila euro alle casse comunali.

Marco Pagliariccio © RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO PAGLIARICCIO

Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

Stampa locale

Il Fermano è debole, i redditi colano a picco

Fanalino di coda della Regione a causa delle basse retribuzioni: è ancora crisi

E' FERMO la provincia marchigiana con il reddito più basso, secondo la dichiarazione dell' anno 2016. Sono i dati diffusi dalla Ires Cgil regionale che parla di una regione in difficoltà, in tutte le province marchigiane, i redditi medi sono inferiori alla media delle regioni del centro e, fatta eccezione per Ancona, anche alla media nazionale. Infatti, il reddito medio più alto si registra ad Ancona, con 20.996 euro, seguito da Pesaro-Urbino con 19.729 euro, Macerata con 18.974 euro, Ascoli Piceno con 18.366 euro; a Fermo, si registra il valore più basso con 18.217 euro. Particolarmente interessante risulta il dato delle diverse tipologie di reddito. In particolare, il reddito medio da lavoro dipendente ammonta a 19.159 euro, anche in questo caso molto al di sotto della media nazionale (20.680 euro) e soprattutto di quella delle altre regioni del centro (21.114 euro) e in tutte le province marchigiane i redditi da lavoro dipendente sono inferiori a quello medio nazionale e a quello del Centro Italia; si passa da 20.308 euro di Ancona ai 17.661 euro di Fermo. I redditi dichiarati dai marchigiani risultano inferiori sia alla media nazionale (20.960 euro) che alla media delle regioni del Centro (21.809 euro). Il 44,4% dei contribuenti marchigiani dichiara un reddito inferiore a 15.000 euro, percentuale superiore sia alla media nazionale (43,9%) che a quella delle altre regioni del centro (42,7%), mentre coloro che dichiarano redditi superiori a 120.000 euro rappresentano lo 0,5% (0,7% a livello nazionale e 0,8% nelle regioni del Centro).

Nella fascia fino a 26.000 euro di reddito dichiarato si collocano il 78,2% dei contribuenti marchigiani che dichiarano il 51,9% del reddito complessivo, mentre l' 1,7% nella fascia di reddito superiore a 75.000 dichiara il 10,8% del reddito complessivo.

Il reddito medio da lavoro autonomo ammonta a 39.229 euro, le spettanze dichiarate dagli imprenditori (solo i titolari di ditte individuali) sono di 21.174 euro annui, i redditi da partecipazione ammontano a 15.588 euro, mentre per i fabbricati vengono dichiarati mediamente 1.162 euro.

Secondo Daniela Barbaresi, segretaria generale della Cgil Marche, «I dati sui redditi confermano una condizione di debolezza del sistema economico e produttivo marchigiano e un preoccupante divario rispetto alle altre regioni del Paese. Peraltro, basse retribuzioni determinano bassi consumi, una domanda interna stagnante e una ripresa debole e incerta».



Se Milano resta la provincia a maggiore densità per società innovative, è Trento invece che offre il bacino più florido davanti a Trieste e Ascoli

Startup oltre quota 14mila in Italia

Le società innovative in Italia sono più di quante dicono i numeri ufficiali sulle startup. I dati ufficiali di Infocamere, aggiornati a fine giugno, contabilizzavano 9.328 startup innovative iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese. In realtà vi sono altre 4.847 imprese che in Italia producono innovazione, portando il numero complessivo delle nuove aziende tecnologiche oltre quota 14mila, il 12% in più rispetto a quelle stimate due anni fa. A dirlo è Cerved, servendosi degli algoritmi di ricerca semantica sviluppati da SpazioDati, azienda trentina in cui la società ha operato un investimento di capitale di circa tre milioni di euro nel triennio 2014-2016, acquisendone la maggioranza. Il motore intelligente di SpazioDati (Atoka, che richiama la funzione Knowledge Graph di Google per mettere in relazione più oggetti estratti da universi di ricerca diversi) è stato applicato alla presenza online di società anagraficamente giovani e con contenuti molto simili a quelli che caratterizzano le startup iscritte alla sezione speciale. Ne è sortita una mappa che vede, innanzitutto, un quarto delle imprese attive nelle cinque province a maggiore densità, e quindi Milano (2.311) e nell'ordine Roma (1.470), Torino (521), Napoli (507) e Bologna (415). Per misurare il grado di innovazione dei territori, è stato invece elaborato un indice (se maggiore di 1 significa che la presenza relativa di startup innovative nella provincia è maggiore della media nazionale) che premia Trento come bacino più florido davanti a Trieste, Ascoli e Pordenone. Gli strumenti di analytics di SpazioDati hanno inoltre consentito di individuare otto "categorie" che rimandano all'attività descritte dalle startup nei loro siti internet; si è così scoperto che a crescere di più sono le realtà innovative impegnate nella ricerca e sviluppo (l'incremento è del 50,6% rispetto all'analisi di due anni fa) e che a ottimi ritmi viaggiano anche studi di ingegneria (+29,8%, molti gli spin-off universitari), modellazione 3D (+12,7%) e Big Data (+11,9%). In controtendenza risultano le nuove imprese che hanno puntato su app mobili (-4%), sviluppo software (-6%), ecosostenibilità (-19,5%) e, a sorpresa, biotecnologie (-28,1%).

Qualche curiosità. Il cluster delle biotecnologie, in cui rientrano anche le startup attive nel campo dell'ingegneria biomedica e molecolare, annovera oltre 1.060 imprese con un'incidenza particolarmente elevata nelle province di Trento, Ravenna e Trieste, mentre fra le grandi città il risultato migliore lo ottiene Bologna. Per quanto in leggera discesa, il comparto delle imprese che producono applicazioni e componentistica per smartphone e tablet rimane il più numeroso (2.672 startup) e presenta indici di innovazione particolarmente elevati a Trento, Belluno e Ravenna. Milano e Torino, rispettivamente in



quinta e sesta posizione, sono i capoluoghi di Regione più brillanti in questo settore, mentre nel Mezzogiorno è Cagliari a confermarsi il polo di eccellenza più attivo. Molto popolata, infine, è anche la categoria che abbraccia le realtà che progettano e realizzano software e soluzioni IoT per computer, dispositivi indossabili ed elettrodomestici: in totale vi lavorano 1.140 startup e la concentrazione più elevata si registra nelle province di Trento, Ancona ed Aosta, con Torino prima tra le grandi città e Campobasso al Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gianni Rusconi

Internazionalizzazione. Nel 2017 è passato da 276 a 289 milioni il sostegno alle imprese italiane che tuttavia hanno dovuto sborsare il 35% in più (38 milioni) per poterne usufruire

Più fondi pubblici per l' export ma crescono anche i contributi

Tra fondi delle Regioni, finanziamenti del Mise e azioni promozionali dell' Ice e delle Camere di Commercio, il sostegno pubblico all' internazionalizzazione delle imprese italiane vale 289 milioni di euro. I dati, relativi al bilancio 2017, sono stati pubblicati nel rapporto sul commercio estero che Ice e Istat hanno presentato quest' estate.

Rispetto all' anno precedente, le aziende italiane hanno ricevuto complessivamente 13 milioni di euro in più, ma questo piccolo incremento ha avuto un conto salato: il contributo ai costi che le aziende hanno dovuto versare, per poter accedere a una parte del sostegno pubblico, è aumentato di oltre il 35%, passando dai 28 milioni di euro richiesti nel 2016 ai 38 milioni del 2017. La causa dell' aumento sono stati soprattutto i voucher per gli export manager, per i quali il contributo a fondo perduto del Mise copre solo una parte dei costi di ogni contratto.

L' anno scorso i voucher hanno rappresentato la fetta più consistente dei fondi all' internazionalizzazione erogati direttamente dal ministero per lo Sviluppo economico: secondo i dati del rapporto Ice-Istat, nel 2017 sono stati erogati 2.379 voucher per l' internazionalizzazione, per un totale di circa 43 milioni di euro.

Nel bilancio del Mise l' altra voce di rilievo, per quanto riguarda i contributi alle imprese che esportano, sono le risorse erogate ai consorzi per l' internazionalizzazione: l' anno scorso le iniziative approvate sono state 48, per un importo complessivo pari a 12,9 milioni di euro di cui 3,4 sostenuti direttamente dalle casse ministeriali. Rispetto al 2016, è sceso sia il numero dei progetti (-6%) che il valore (-2,3%). La Toscana è la regione che ha usufruito in maniera più consistente di questo strumento, con 12 progetti approvati per un totale di 3,5 milioni di euro.

Il peso dell' Ice La quota maggiore dei contributi pubblici a chi esporta non arriva però direttamente dal Mise, bensì dall' Ice, l' agenzia per l' internazionalizzazione che fa capo al ministero dello Sviluppo economico e che l' anno scorso ha messo sul piatto delle aziende fondi per 124 milioni di euro, dieci in meno rispetto all' anno precedente. La maggior parte della spesa (circa 46 milioni di euro) è andata per sostenere la partecipazione delle imprese italiane alle fiere in giro per il mondo. E altrettanto vale per il contributo dei privati: l' 87% è stato versato proprio per la compartecipazione finanziaria delle imprese alle manifestazioni fieristiche. In media, la quota del cofinanziamento privato sulla spesa complessiva è stato del 27 per cento.



Nel 2017 è cresciuta anche la quota di fondi che l' Ice ha dedicato alle missioni incoming di potenziali clienti esteri, così come sono aumentati i suoi interventi presso la grande distribuzione organizzata, che hanno portato ad accordi con alcune grandi catene statunitensi, giapponesi, inglesi, cilene e canadesi. Il ruolo delle Regioni rimane sostanzialmente stabile, intorno agli 80 milioni di euro, il supporto alle imprese esportatrici finanziato dalle Regioni italiane.

Ottantatre i milioni erogati nel 2017, con una differenza: rispetto all' anno precedente, è aumentata in maniera consistente la quota derivante dai fondi strutturali europei. Nel 2017 la spesa regionale proveniente dalle risorse comunitarie è stata di 39 milioni, a fronte dei 22 milioni del 2016, mentre la quota di risorse regionali è stata di 36 milioni di euro, contro i 56 del 2016.

I contributi regionali sono aumentati soprattutto al Sud - Sardegna, Campania e Sicilia - e in Toscana, mentre sono diminuiti nelle regioni nordorientali (dove sono passati dai 42 a 24 milioni di euro) e in quelle nordoccidentali (dove sono scesi da 9,2 a 2,5 milioni di euro). La maggior parte dei fondi è andata ai settori ad alta innovazione.

Le Camere di Commercio A diminuire, l' anno scorso, è stato anche il sostegno proveniente dalle Camere di Commercio, per effetto della riforma avviata nel 2016 e che mira a ridimensionarne sia il numero che le funzioni. La spesa promozionale sostenuta dalle Camere è stata di soli 27,6 milioni euro. Del resto, il numero dei desk all' estero gestiti direttamente dalle Camere di Commercio in pochi anni è sceso dai 151 del 2013 ad appena 16 del 2017.

Le risorse di Sace-Simest Una ulteriore forma di sostegno finanziario alle imprese italiane che internazionalizzano è quella offerta dalle varie attività che fanno capo a Cassa depositi e Prestiti, da Simest a Sace. Somme di tutto rispetto: soltanto l' anno scorso queste due società - le cui attività sono state integrate nel cosiddetto Polo dell' export e dell' internazionalizzazione - hanno mobilitato risorse per oltre 25 miliardi di euro, contro i 16 del 2016.

Le imprese clienti sono state più di 25mila.

Cdp ha contribuito all' internazionalizzazione delle imprese italiane anche attraverso Export Banca, che l' anno scorso ha erogato capitali per circa 3,4 miliardi di euro: rispetto al 2016, le risorse erogate sono diminuite di 1,5 miliardi, in compenso è cresciuto il valore complessivo delle operazioni finanziate, grazie all' aumento della quota sostenuta dal settore bancario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Micaela Cappellini